

(1938), e Böök (1953), l'A. riscontra nei suoi 81 pazienti un rischio di morbilità per cento più basso: nella madre tra 1,8 e 2,6, negli altri parenti non più del 7,6. Molto alto risulta l'abuso di alcool nel padre, tra 5,2 e 29,9%, secondo la formula di Weinberg (abgekürztes Verfahren). Deviazioni psichiche indifferenziate in uno o ambo i genitori sono più comuni nei pazienti con inizio precoce ed in quelli del gruppo più numeroso. La frequenza dei gemelli è poco più alta che nel resto della popolazione (4 su 100, rispetto alla media di 2,4% nella normale popolazione). In nessun caso in cui i gemelli avevano raggiunto l'età adulta essi erano uniovulari.

L'A. ha investigato il livello intellettuale, le personalità prepsicotiche, i tipi costituzionali, la residenza, lo standard delle abitazioni, le professioni, i matrimoni, la fertilità, la criminalità, il consumo di alcool, la mortalità, la tubercolosi ed altre malattie e lesioni somatiche, le condizioni del parto, dei suoi pazienti senza trovare differenze particolari ed indicative rispetto alla normale popolazione, eccetto l'abuso di alcool, in 35 casi su 100, con frequenza più alta fra i paranoici.

Il gruppo degli « incerti » presenta una prognosi molto migliore: il corso della psicosi è più spesso periodico od episodico, i tempi di cura dal principio alla fine sono più brevi. Pur non trovandovi differenze nei risultati dell'investigazione sociale rispetto agli schizofrenici, l'A. nota che le differenze cliniche danno buone ragioni per la separazione dagli altri, tanto più che spesso vi si trova una causa esogena (somatica o psichica).

Nel gruppo dei non-schizofrenici si trovano particolarmente delle persone asteniche, intellettualmente ben dotate, che hanno presentato sindromi astenico-anancastiche con vaghi disturbi del pensiero, i quali dapprima avevano diretto il sospetto verso le psicosi schizofreniche.

Oltre a 48 tavole riassuntive delle varie ricerche, il libro è corredato di tre appendici,

nella prima delle quali è riportata la casistica completa, in tabella; nella seconda sono esposti i sei casi esclusi da ulteriore inchiesta (con qualche dubbio) dopo lo studio delle storie cliniche; nella terza in tabella sono tracciati i tempi individuali di cura in relazione alla prognosi o all'età ed all'esito.

La veste editoriale è la solita, ottima, della Collana dei Supplementi agli Acta Psychiatrica et Neurologica Scandinavica.

MARIO CIRIELLI

TORSTON BINGLEY: *Mental symptoms in temporal lobe epilepsy and temporal lobe gliomas.* Acta Psych. et Neur. Scand. Supplementum 120 - Vol. 33 - 1958.

L'Autore, dopo aver chiarito il concetto della epilessia temporale e della classificazione delle varie forme comiziali in essa più manifeste, discute i casi raccolti dalla letteratura (253), i pazienti osservati personalmente (90) e i criteri usati nello studio della sintomatologia morbosa.

Stabilisce in seguito i mezzi diagnostici, soffermandosi soprattutto sulla funzione specifica dei due lobi temporali, sulla prevalenza o dominanza di uno di essi, soffermandosi a lungo sul concetto di mancinismo e sul modo di evidenziarlo. Distingue un mancinismo ereditario come manifestazione di un tratto recessivo mendeliano a volte non legato a una dominanza del lobo D, da quello secondario a una eventuale lesione organica del lobo S. Discute l'afasia come sintomo conseguente all'intervento sui mancini e sui destrimani.

Dallo studio dei propri casi e di quelli della letteratura conclude che nei 99 casi di destrimani operati di glioma temporale D solo uno ebbe afasia.

La dominanza S si desume nei destrimani presente nel 99% dei casi.

Solo il 50% dei mancini ha una dominanza D per cui il mancinismo non è specifico di una lateralità di lesione.

Vengono, poi, discussi i sintomi psichici rilevati sia nei casi personali come in quelli degli altri AA, in rapporto sia alla lesione specifica temporale e alla sua dominanza come alla sofferenza cerebrale diffusa determinata dalla lesione stessa. In tal campo conclude che le lesioni del lobo prevalente producono con maggior frequenza disturbi psichici e intellettuali che non lesioni del lobo recessivo, deducendo una maggior partecipazione nei processi intellettuali superiori del lobo non prevalente la cui funzione non è, pertanto, limitata alla sola elaborazione del linguaggio e alla sua comprensione.

Discute infine i vari tipi di epilessia presenti nelle lesioni temporali e la personalità dei soggetti all'infuori delle crisi stesse. Tale personalità ha spesso dei lati in comune con alcune manifestazioni schizofreniche sino a simulare vere sindromi paranoidee, pur distaccandosene per la evidente etiologia organica, per cui è bene differenziare tale tipo di disturbo con il nome di « sindrome ixofrenica ».

Come può essere desunto dal rapido accenno riassuntivo, oltre allo scopo iniziale specificato nel titolo della monografia, l'A. approfondisce una serie di problemi a chiarimento della complessa sintomatologia delle lesioni temporali, chiarificando delle apparenti discordanze che si rilevano spesso tra la sintomatologia clinica e i reperti del tavolo operatorio.

Se dal punto di vista neurologico e psichico si possono rilevare alcune lacune nella discussione dei vari sintomi dovute più che altro ad una finalità specifica del lavoro e ad un presupposto in tal senso da parte del lettore, la monografia ha un interesse particolare per aver svolto a fondo l'argomento della lateralità della lesione temporale, del mancinismo e della prevalenza lobare, argomenti spesso confusi o non ben definiti nei lavori strettamente clinici.

La esposizione chiara, la accuratezza e la precisione nel trattare i vari argomenti in rapporto a quanto osservato nei numerosi casi per-

sonali e nella vasta letteratura riferita (da cui, purtroppo, sono esclusi i nomi italiani), sono i non ultimi pregi del lavoro.

Dott. LUCIO BRACONI

Prof. G. A. CHIURCO: *Precancerogenesi e tumori professionali*. Vol. 2°. Ed. I.N.A.I.L. 1956.

A distanza di circa un anno dalla edizione del primo volume, giunge questa nuova fatica di Chiurco a completare la trattazione specifica patogenetica, anatomopatologica e clinica delle malattie professionali di natura neoplastica. Fatica frutto di lunghi anni di studio e di ricerca, corredata da una esaurientissima serie di voci bibliografiche e da notevolissimi contributi personali, che rendono quest'opera di vivo e palpitante interesse.

Dopo una trattazione introduttiva sul lavoro umano e sulla sua evoluzione attraverso i secoli, dalla schiavitù alla moderna rivoluzione medico-sociale del lavoro, l'autore tratta estesamente dei problemi statistici delle neoplasie, sottolineando l'importanza di uno studio statistico diligente e quanto più possibile esteso in varie direzioni onde poter meglio illuminare l'oscuro problema della etiopatogenesi delle neoplasie. Un'accuratissima ed acuta rassegna dei carcinogeni e dei veri e propri tumori professionali è seguita da una rassegna completa e documentata da numerosi studi personali (in collaborazione con clinici specialisti per le rispettive branche) delle lesioni precancerose e delle neoplasie dei vari organi ed apparati della economia.

Una ricca iconografia ed una accurata presentazione tipografica dell'opera sono degna cornice di questa opera del Chiurco che viene, con la sua autorevolezza e completezza, ad iscriversi nel novero dei trattati indispensabili per chiunque desideri approfondire l'argomento.

L. ALLORI